**PASSATO: PROSSIMO O REMOTO?**

* Questo del passato prossimo e del passato remoto è un problema nazionale perché l’uso di questi due tempi divide l’Italia tra Nord e Sud. L’Italia settentrionale predilige il passato prossimo: “ho fatto”, “ho detto”; l’Italia meridionale preferisce di gran lunga il passato remoto: “feci”, “dissi”. Ma in realtà servono tutti e due; dunque, mettendo d’accordo Nord e Sud avremo un italiano perfetto. Tentiamo l’impresa.
* Questi due tempi esprimono, tutti e due, un’azione compiuta nel passato; ma il passato prossimo esprime un’azione passata e tuttavia ancora in relazione col presente: “Ieri in questa casa *è avvenuto* un fatto strano che ancora non mi spiego”; “I Romani ci *hanno tramandato* una civiltà immortale che tuttora vive tra noi”; “Mio fratello *è partito* tre anni fa e non mi ha dato ancora sue notizie”; il passato remoto, invece, esprime un’azione passata, ma sentita come a sé stante, senza relazione alcuna col presente: “Nel 79 d.C. *avvenne* l’eruzione del Vesuvio”; “I Romani *combatterono* contro i Sanniti”; “Mio fratello *partì* che aveva solo nove anni”. Si capisce che questa relazione o no col presente risulta chiara solo nel contesto completo, dove appare evidente ciò che chi parla o scrive vuol comunicare, tanto a Nord quanto a Sud.

**ESERCIZI**

1. Io (*leggere*) questo romanzo da bambino.
2. Loro (*sopravvivere*) con molte difficoltà.
3. Gli italiani (*eleggere*) tutti i deputati.
4. Stefania (*vivere*) con me l'anno scorso.
5. I soldati (*distruggere*) l'esercito nemico.
6. Loro (*vivere*) sempre da poveri.
7. I romani non (*opprimere*) mai i paesi conquistati.
8. Noi (*fare*) del nostro meglio.
9. Io non (*avere*) mai il tempo per fare questo.
10. Loro (*fare*) il lavoro in un attimo.